

una sor-
vrire per
l'opposi-
te eneu-
lare cat-
tici. Di-
stringen-
o sul fu-
co.
i là delle
vergendo
a parte,
mea pres-
setto di
eme dei
articola-
nella so-
gia gui-
a istitu-
o da cui
ome un
e molter-
ratteriz-
litico.
ando un
oni isti-
unto del
la scom-
ioni del
rporati-
lucono a
i alcuni
nti dell'
elettio-
icare in
degli at-

ni sem-
efficace.
po blan-
la com-
sistema;
rebbro
bili. Ma
o voglia
ficare il
ne?
allora,
osse dai
e si ma-
nziona-
on può,
onstata-
operare
roblemi.
zioni si
omplex-
rcuiti, e
zioni, è
so delle
mo, alla
n'atten-
ni poli-
che tut-
lla legge
è dalla
ri? Que-
na linea
to, l'am-
vernati-
ti assai
nistrati-
gi, se le
le strut-
nella di-
tra Par-
che ser-
erno rin-
decisioni
arle ese-

accordo, ma che se egli si fosse dovuto recare a Roma solo per ascoltare me, avrei preferito andare io a Bologna per non sottrarre tempo al suo lavoro. Il dr. Gentile mi ha risposto che «a Roma non si viene mai per una cosa soltanto».

Aldo Ajello
deputato radicale

■ Non volevo scioperare

Sono un assistente di volo, uno dei molti che non hanno voluto aderire allo sciopero proclamato dai sindacati per il giorno 26 marzo. Sono convinto che questo non sia il momento storico più idoneo e che la valanga di scioperi dei servizi pubblici che sta paralizzando il Paese, già agonizzante per le questioni economiche da tutti conosciute, abbia come fine ultimo quello di far approvare l'ulteriore legge liberticida che regolamenterà gli scioperi stessi.

Alla luce di queste considerazioni, ho provveduto ad informare il giorno prima gli uffici competenti sulla mia disponibilità al volo. Le risposte che ho ricevuto mi hanno fatto capire che si voleva il blocco completo. Infatti, i voli erano già stati cancellati come pure i collegamenti che ci consentono di raggiungere l'aeroporto. Le conclusioni le lascio a chi mi legge. A me, e a chi avrebbe voluto assicurare almeno una parte del servizio, è rimasta in corpo la rabbia dell'impotenza.

Roberto Dal
Roma

■ Due golpe in uno

Il prof. Figà-Talamanca ha preso cappello... e penna (*Repubblica*, 28/3/81) per il rinvio delle elezioni dei Comitati del Cnr. E' incappato però, oltretutto, nelle inesattezze contestate dal ministro Romita, anche in alcune omissioni.

Attualmente l'attività di ricerca è finanziata prevalentemente dal Cnr attraverso Comitati in cui la rappresentanza largamente preponderante è assicurata ai professori universitari di ruolo, cosicché si assommano due disfunzioni: che i fondi per la ricerca universitaria provengono da un organo esterno all'Università, mentre quelli per gli organi del Cnr, che sono esterni all'Università e caratterizzati per la destinazione ad attività di rilievo programmatico nazionale, sono amministrati da un consesso di «cattedratici». Per porre un primo riparo i provvedimenti urgenti per l'Università hanno disposto un congruo finanziamento ad hoc per la ricerca universitaria affidandone l'erogazione ad un organo elettivo del Cnr ed hanno ricondotto i compiti del Cnr al finanziamento di progetti di interesse nazionale escludendo ogni duplicazione.

La richiesta avanzata dai Sindacati dell'Università e della Ricerca di procedere ad una modifica del regolamento elettorale del

■ Governo cittadino e Via dei Fori

Non penso che il pirotecnico dibattito sui progetti di chiusura e di scavo di Via dei Fori Imperiali sia centrale significativo rispetto ai mille problemi che travagliano Roma. Ma spero vorrete consentirmi di esprimere un punto di vista un po' eterodosso, ma che è maturato in circa tre anni di presenza in consiglio comunale. L'occasione mi è data dall'appello degli intellettuali che plaudono al «programma di intervento» annunciato dal Ministero dei Beni culturali, dalla Sovrintendenza e dal «governo cittadino».

Premetto che il «governo cittadino» non si è mai espresso in alcun modo, con un suo progetto, perché le tante affermazioni del sindaco Petroselli non trovano alcun riscontro in delibere o altri documenti del consiglio comunale o della stessa giunta. Numerose richieste di discussione in consiglio non sono nemmeno state prese in considerazione; cosicché su questo tema, di cui pare si dibatta ansiosamente in tutto il mondo, gli amministratori cittadini non possono esprimere un loro parere.

Inoltre la chiusura di Via dei Fori Imperiali non eliminerà nessuna «causa di congestione del traffico né di inquinamento»; la congestione del traffico del centro storico è dovuta alla esasperata terziarizzazione del centro stesso, una terziarizzazione mai frenata nemmeno da questa giunta, come dimostrano recentissimi episodi, quale l'autorizzazione a ristrutturare, per usi non residenziali, il complesso edilizio compreso tra Via S. Basilio e Via S. Nicolò da Tolentino; l'«inquinamento» che corrode i marmi pare essere poi conseguenza, innanzitutto, dei gas e del fumo da riscaldamento, insomma lo «smog».

E' grave che si progetti di scavare per estrarre altri reperti, quando è noto a tutti che il primo problema archeologico di Roma è rimettere in piedi i suoi musei (Terme, Antiquarium) ridotti in una condizione da non poter assicurare nemmeno la tutela dei beni già ivi giacenti, preda della muffa e dei ladri.

Se davvero si è preoccupati dello stato dei marmi, perché non si chiude, non si impone la chiusura al traffico di Piazza Colonna, per fermare la distruzione — certa — della Colonna Antonina?

Tutti vogliamo (e non solo i duecento firmatari) la chiusura della Via in questione. Ma è grave che induca brave persone a «plaudire» a provvedimenti che non ci sono, che nessuno ha mai studiato o proposto, e per i quali davvero sarebbero stati necessari anni di impegno del governo della città. Spiace perciò che Antonio Cederna si presti a tale equivoco.

Angiolo Bandinelli
presidente del gruppo consiliare radicale al Comune di Roma

Repubblica 1/4/81



la Repubblica

Direttore responsabile: EUGENIO SCALFARI
Vicedirettore: GIAMPAOLO PANZA e GIANNI BOCCA